

Ha varcato la soglia del carcere di Sassari, Alessio Attanasio, 51 anni, ritenuto a capo dell'omonimo clan siracusano. L'uomo ha trascorso 21 anni ininterrotti in carcere ed è ritornato libero. La liberazione di Attanasio è avvenuta dopo la rideterminazione della pena. «Il mio assistito, ha affermato l'avvocato Pintus, avrebbe dovuto essere liberato due anni prima. E questo sarà motivo d'impugnazione».

Il carcere di Sassari è stato l'ultimo dei tanti istituti di pena in cui ha scontato la pena. Attanasio era stato arrestato nel periodo natalizio del 2002 in Sila dove si era recato per trascorrere una breve vacanza. Furono i poliziotti della squadra mobile a intercettarlo. Da allora, la vita di Attanasio è stata scandita dalle attività in diverse carceri italiane, per essere stato sottoposto al regime di 41-bis a causa di più condanne per mafia, l'ultima a 30 anni, ritenuto uno dei boss del clan Bottaro Attanasio di Siracusa. Si è dato un gran daffare sui libri, durante il lungo



E' libero Alessio Attanasio, 51 anni, ritenuto a capo dell'omonimo clan siracusano

Ha trascorso 21 anni ininterrotti in carcere ma da mercoledì pomeriggio è tornato a essere un cittadino libero

periodo di detenzione, ha conseguito nel 2017 una laurea in scienze della comunicazione e poi quella in Giurisprudenza. Dal 2017 ad oggi ha fatto arrivare in Cassazione 670 ricorsi, che hanno impegnato la Suprema corte con 320 sentenze e 353 ordinanze. Dal

carcere di Sassari, di Terni di Novara o di Milano Opera, Attanasio ha impegnato i giudici con le sue mille segnalazioni di trattamenti inumani e degradanti, a suo dire messi in atto nei diversi istituti. Si è rivolto anche alla Corte europea dei diritti dell'Uomo.

Attanasio ha scritto anche un libro "autobiografico" dal titolo «L'inferno dei regimi differenziati», sottotitolo «lasciate ogni speranza voi che entrate». L'ultimo ricorso ateneva al respingimento da parte del tribunale della fornitura di una sedia

ergonomica al posto del normale sgabello. Lo scorso anno, nel giro di poco meno di due mesi aveva rimediato 41 sanzioni disciplinari che Alessio Attanasio aveva totalizzato, in meno di due mesi per altrettante proteste, giustificate dalle pessime condizioni patite in

carcere dai detenuti, rivendicazioni ritenute legittime dallo stesso Attanasio.

Sul capo dell'uomo, però, pendono due giudizi. Nel mese di febbraio è stato condannato a 30 anni di reclusione dal gup del tribunale di Catania, Loredana Pezzino, lo ha riconosciuto responsabile dell'omicidio del siracusano Giuseppe Romano, avvenuto la mattina del 17 marzo 2001. L'altro processo per il quale è imputato, riguarda l'omicidio di Angelo Sparatore, avvenuto il 4 maggio 2001. Il pubblico ministero La Rosa ha chiesto per Attanasio la condanna a 30 anni di reclusione. Il processo è stato aggiornato all'udienza del 30 ottobre per l'impedimento del coimputato Luciano De Carolis, per il quale è stata chiesta la medesima condanna.

Alessio Attanasio ha conseguito due settimane fa la seconda laurea in giurisprudenza e ha confermato al suo legale di fiducia, l'avvocato Teresa Pintus, di volere rimanere a Sassari per proseguire gli studi e il percorso di piena riabilitazione.

Noto. Traffico di stupefacenti, acquistano metanfetamina per corrispondenza: arrestate due persone

I due soggetti sono stati tratti in arresto e sottoposti ai domiciliari

Nel pomeriggio di ieri, nell'ambito di indagini finalizzate al contrasto del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti, agenti della Squadra Mobile hanno arrestato a Noto due uomini, un cittadino slovacco di 36 anni e un suo coetaneo rumeno, entrambi domiciliati a Noto.

In specie, gli investigatori della Squadra Mobile Aretusea hanno effettuato una perquisizione nell'abitazione ove dimorano i due ed hanno rinvenuto e sequestrato due fiasconi contenenti sostanza stupefacente "GBL" di 250 ml ciascuno,



ancora confezionati all'interno di un pacco poco prima consegnato da un corriere. Nel proseguo delle operazioni, gli agenti hanno successivamente sequestrato altra sostanza stupefacente del tipo "Shaboo" (metanfetamina cloridrata), dal peso di grammi 3,90 ed un bilancino di precisione. Le indagini hanno accertato, altresì, che i

due soggetti avevano acquistato la sostanza stupefacente GBL per corrispondenza, presso un rivenditore olandese. Pertanto, dopo le incombenze di legge, su disposizione dell'Autorità Giudiziarica competente, i due stranieri sono stati tratti in arresto e sottoposti ai domiciliari in attesa dell'udienza di convalida.

Francofonte. Anziana ospite deceduta per le gravi carenze strutturali della casa di riposo: richiesta di processo per la titolare

Nessuna vigilanza all'ingresso per controllare gli spostamenti degli ospiti

Chiuse le indagini della Procura sul decesso dell'88enne Maria Calafiore, uscita come nulla fosse dalla Residenza Sant'Antonio di Francofonte e caduta rovinosamente sulla scalinata di accesso: dall'inchiesta è emersa la totale mancanza di controlli e dispositivi di sicurezza. Nessuna vigilanza all'ingresso per controllare gli spostamenti degli ospiti, non vi è neppure una reception; nessun dispositivo di sicurezza sulla porta, poteva aprir-

la chiunque; una sola operatrice per badare a cinque anziani bisognosi di assistenza nonché a tutto il resto, pulizie e preparazione di pranzi e cene. E' questa situazione di totale disorganizzazione, sotto organico, e deregulation che ha determinato il tragico ed evitabile decesso dell'ottantenne Maria Calafiore, ricoverata nella Residenza Sant'Antonio, a Francofonte (Sr), dopo una rovinosa caduta dalla scalinata esterna, ma ora la responsabile

della casa di riposo sarà chiamata a risponderne. Nei giorni scorsi il Pubblico Ministero della Procura di Siracusa, dott.ssa Silvia D'Armento, che ha aperto un procedimento penale riscontrando l'esposto della figlia dell'anziana, rivoltasi a Studio 3A, ha infatti inviato all'indagata, A. P. R., 54 anni, di Lentini, l'avviso di conclusione delle indagini preliminari che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio, per l'ipotesi di reato di omicidio colposo.